

A Trento il 29 settembre ci sarà un convegno nell'anniversario dell'omicidio. Tra i relatori Sofri, Peter Schneider e Fava

Trent'anni fa Mauro Rostagno

Trent'anni fa, il 26 settembre, la mafia uccise Mauro Rostagno, l'indimenticato leader del '68 trentino.

Trento lo ricorderà in molti modi, ma l'evento organizzato per il 29 settembre sarà qualcosa di particolare: un convegno in cui interverranno, tra gli altri, l'ex leader di Lotta Continua Adriano Sofri, lo scrittore tedesco Peter Schneider e il giornalista ed ex parlamentare europeo Claudio Fava a ricordarne l'afflato utopistico e l'impegno civile e sociale.

Rostagno, nato in piena seconda guerra mondiale a Torino, da una famiglia non agiata, arrivò a Trento nel 1962 per iscriversi a Sociologia, istituto da poco fondato. Divenne velocemente una delle figure di riferimento del nascente movimento degli studenti. E se il movimento trentino era il più antiautoritario tra quelli italiani, sicuramente la figura di Mauro Rostagno era quella più antiautoritaria, diventando però anche il principale interlocutore del rapporto col Movimento sindacale e operaio trentino, guidato dai sindacalisti Giuseppe Mattei, Sandro Schmid e Livio Del Buono.

«Mauro Rostagno - dice Marco Boato - uno degli organizzatori del convegno di settembre - è stato un autentico leader antiautoritario, non solo nella critica pratica alle degenerazioni istituzionali, ma anche nel rifiuto del dogmatismo marxista-leninista e della burocratizza-

CHI ERA

Mauro Rostagno, nato a Torino il 6 marzo 1942, arrivò a Trento per frequentare Sociologia. Dopo aver fondato Lotta Continua andò in Sicilia a fare il giornalista e a seguire una comunità di recupero. Per le sue inchieste fu ucciso il 26 settembre 1988.

zione della politica, pure di quella che si pretendeva rivoluzionaria. Fu un leader imbevuto di marxismo critico, ma anche di controcultura americana e di critica spietata dei totalitarismi del socialismo reale».

Poi fu tra i fondatori di Lotta Continua e una volta sciolto il

movimento si spostò in Sicilia dove sostenne una comunità di recupero e fece il giornalista per una televisione locale. I suoi servizi e le sue battaglie gli causarono la condanna della mafia che lo fece uccidere nel 1988, il 26 settembre.

Il convegno di Trento, organizzato dall'Associazione Sociolo-

gia Trento 1962, dal Museo Storico, da Sociologia e con il patrocinio del Comune di Trento, si terrà sabato 29 e non il 26, giorno dell'omicidio, per permettere a quanta più gente possibile di essere presente.

Rostagno fu un leader carismatico e «movimentista» quasi per natura: sapeva suscitare inizia-

tive ed emozioni, conflitti e contraddizioni, esperienze e trasformazioni. A Sociologia si laureò con la lode.

Poi, finita l'avventura di Lotta Continua trovò una ragione di vivere andando in India con la moglie Chicca Roveri e la figlia Maddalena, legandosi al movimento non violento degli «arancioni». Rientrato in Italia all'inizio degli anni '80, fonda a Lenzi di Valderice a Trapani, la Comunità «Saman» per tossicodipendenti, sempre nella logica antiautoritaria.

Scoprì il giornalismo e la televisione, con cui denunciava la presenza della mafia e della criminalità organizzata, finendo sotto i colpi mafiosi. Un «eroe civile», in tutti i sensi, come l'ha definito Marco Boato.

Ma quello che emerge e che resta nei suoi scritti, nelle sue teorie, sbocciate quando era a Trento, er la critica dell'ideologia, il rifiuto del totalitarismo, la trasgressione libertaria. Insomma, un ribelle, nel senso più nobile.



I RELATORI

Convegno tutto il giorno in aula Kessler a Sociologia

Il convegno su Rostagno si terrà al Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Trento, in aula Kessler. Si comincia alle 10 di sabato 29 settembre con un breve filmato su Rostagno e i saluti delle autorità, tra cui quella del sindaco di Trento Alessandro Andreatta del direttore del dipartimento Mario Diani. Poi ci saranno relazioni di Riccardo Scartezini, della compagna Chicca Roveri, della figlia Maddalena Rostagno, di Vincenzo Calì sul centro di documentazione, di Gianni Palma e Ettore Ca-

muffo sullo stato di realizzazione della scultura di Jannis Kounellis. Ci sarà anche un ricordo di Enzo Rutigliano scomparso il 28 giugno 2018. Si riprenderà nel pomeriggio alle 15 con un filmato di Mauro Rostagno che intervista il magistrato Paolo Borsellino. Toccherà a Adriano Sofri parlare del percorso di Mauro Rostagno da Trento a Trapani. Poi lo scrittore Peter Schneider su «L'eredità fragile di Mauro Rostagno» e Enrico Deaglio su «L'Italia e la mafia». Toccherà poi a Claudio Fava.